



FOSSANO. Sono quelle cuneesi le scuole superiori migliori del Piemonte. E, in un panorama già favorevole alla provincia di Cuneo, Fossano riesce addirittura a conquistare il vertice della "classifica" con il liceo Ancina, che è l'istituto cui è stato assegnato il miglior punteggio in assoluto; un buon "piazzamento" anche per l'altra grande scuola della città degli Acaja, il Vallauri di via San Michele: il suo liceo scientifico (delle scienze applicate) supera, tra gli altri, il liceo classico D'Azeglio di Torino e quasi tutti i licei scientifici del capoluogo piemontese.

Sono i dati diffusi, tramite il suo portale www.eduscopio.it, dalla Fondazione Giovanni Agnelli (Fga), che ogni anno pubblica una valutazione dell'offerta didattica che si può trovare nelle scuole italiane (ad esclusione degli Istituti professionali e dei Licei artistici). Per comodità si parla della "classifica" realizzata dalla Fondazione Agnelli: in modo

Le scuole fossanesi scalano la "classifica" della Fondazione Agnelli L'Ancina è il miglior istituto in Piemonte il Vallauri più in alto del D'Azeglio di Torino

più appropriato, bisognerebbe descrivere questo lavoro come un tentativo di offrire agli studenti di terza media - e, indirettamente, ai loro genitori ed insegnanti - uno strumento che li aiuti nella scelta della scuola superiore. Scelta che viene ricondotta al percorso che lo studente intraprenderà dopo l'esame di maturità, quando deciderà se cercare subito un lavoro o iscriversi all'università: non a caso, l'analisi di "Eduscopio.it" si fonda sui dati forniti dagli atenei universitari. Più precisamente, come si legge sul portale, "l'idea di fondo del progetto è quella di valutare

uno degli esiti successivi della formazione secondaria - i risultati universitari degli studenti - per trarne un'indicazione di qualità sull'offerta formativa delle scuole superiori da cui essi provengono", nell'ipotesi che "i risultati universitari (esami, voti, crediti) riflettono e danno informazioni anche sulla qualità delle «basi» formative, sulla bontà del metodo di studio e sull'utilità dei suggerimenti orientativi ricevuti alle scuole secondarie". Dunque, l'indagine valuta le scuole superiori solo a partire dai risultati in uscita, lasciando da parte i livelli di partenza degli studenti, non

considerandoli rilevanti. Ma il valore formativo di una scuola è costituito anche dal miglioramento complessivo dello studente rispetto ai livelli iniziali. Sul portale "Eduscopio.it" si trovano non "classifiche" vere e proprie, ma "percorsi" che portano alla possibilità, per lo studente di terza media, di visionare le scuole superiori che sono più adatte alle sue esigenze; la "valutazione" in senso stretto - cioè il punteggio assoluto assegnato dalla Fondazione Giovanni Agnelli all'istituto superiore, il cosiddetto indice Fga - viene fornita solo al termine del percorso, per le scuole che corri-

spondono ai criteri di ricerca. Quando lo studente di terza media si connette, "Eduscopio.it" gli chiede di indicare sia l'indirizzo di studi che vorrebbe intraprendere (si va dal liceo classico all'istituto tecnico), sia la distanza che è disposto a percorrere per raggiungere la scuola (non vengono cercati istituti che si trovino a più di 30 chilometri dal luogo di residenza): dopo aver fornito questi dati, l'internauta saprà quali, tra le scuole che gli vengono indicate, offrono la preparazione migliore in vista dell'università.

Un "percorso" ulteriore offerto da "Eduscopio.it" è dedicato agli

insegnanti, che possono trovare dati utili sul ciclo di studi che gli ex iscritti del loro istituto, dopo l'esame di maturità, hanno intrapreso o meno, iscrivendosi o no all'università. Anche qui il confronto può essere fatto solo con altre scuole dello stesso tipo e dello stesso territorio (entro un raggio di 30km), "perché le diverse condizioni dei contesti educativi in termini di ricchezza economica e capitale umano possono influire sulla capacità delle scuole di ottenere risultati di alto livello".

Se ci si spinge al di là degli obiettivi che "Eduscopio.it" si propone di raggiungere, è comunque possibile ottenere, tramite il confronto dei punteggi assegnati ad ogni scuola, quella classifica generale in cui brillano gli istituti fossanesi. A commento di questi dati, "La Fedeltà" pubblica due interviste di Ezio Delfino e Paolo Cortese, dirigenti - rispettivamente - dell'Ancina e del Vallauri.

Andrea Ottolia

EZIO DELFINO (LICEO "ANCINA"):

"Ricerca forse non esauriente, ma utile per il sistema scolastico"

Indirizzo	Indice Fga	Media dei voti	Crediti ottenuti
Scientifico	94,55	29,97	89,31
Linguistico	91,64	29,06	91,04
Sc. umane	78,49	27,96	73,94

Il tema della valutazione delle scuole fu avviato nel 1997 dal ministro Berlinguer, che istituì il Sistema nazionale di valutazione per la qualità dell'istruzione. Dopo l'avvio dell'autonomia scolastica e diverse sperimentazioni è di questi giorni l'avvio di un percorso promosso dal Miur - obbligatorio per tutte le scuole - di valutazione dell'offerta formativa in vista della predisposizione del Piano di miglioramento.

La ricerca della Fondazione Agnelli offre, oggi, a docenti, genitori e studenti, un nuovo strumento immediato per avviare una prima valutazione tra le scuole del territorio.

Il Liceo statale 'Giovenale Ancina' risulta, nelle liste presenti sul portale eduscopio.it, al primo posto negli elenchi dei licei scientifici, dei licei linguistici e licei delle scienze umane della Provincia di Cuneo e presenta anche il miglior risultato se si paragonano gli esiti dell'Ancina con quelli dei tre indirizzi dei licei di tutte le province piemontesi. Già nel 2012 il Liceo fossanese si era distinto in una analoga ricerca sulla qualità condotta dalla Fondazione Giovanni Agnelli (Fga). Nella tabella gli indicatori reperibili sul portale eduscopio.it relativi al Liceo Ancina. Un Fga di 94,55 significa che gli studenti provenienti dall'indirizzo scientifico del Liceo Ancina sono riusciti a ottenere alle commissioni universitarie, come voto agli esami, in media 29,97/30mi con circa 90 crediti formativi. E così gli studenti del linguistico sostengono esami universitari con una media di 29,06/30mi e quelli delle scienze umane con una media di circa 28/30mi.

L'indagine tiene conto dei risultati universitari rilevati al primo anno di facoltà su un arco di tre anni e questo garantisce che le scuole superiori vengano valutate per la capacità formativa espressa da un numero maggiore di consigli di classe (insegnanti): la misura risulta sufficientemente realistica, poiché meno dipendente dalle particolarità di una singola "annata" di diplomati e/o di un

piccolo numero di docenti. Andrea Gavosto, presidente della Fondazione Agnelli, sottolinea, inoltre, che "in media gli scientifici sono quelli che offrono i risultati migliori" e che nelle scuole superiori di provincia il più stretto rapporto "tra studenti, docenti e genitori" genera un livello più elevato di preparazione negli immatricolati alle università.

I risultati di Eduscopio non tengono conto del retroterra culturale ed economico di provenienza degli studenti e nel quale le scuole operano e non consentono di valutare quella variabile fondamentale, almeno per i licei, che è il "valore aggiunto" sul piano umano e culturale che lo studente che li ha frequentati acquisisce, un elemento decisivo per lo sviluppo negli anni successivi della propria dimensione personale, culturale e professionale. La ricerca della fondazione esclude, inoltre, dall'indagine sia gli istituti professionali (che non hanno come sbocco il proseguimento degli studi) sia i licei artistici che in genere traghettano i ragazzi verso le accademie di Belle Arti.

Lo strumento è, tuttavia, valido e va integrato, ovviamente, da parte dello studente che effettua la ricerca, interrogandosi su ciò che veramente lo appassiona, sulle materie preferite, visitando di persona gli istituti superiori e gli ambienti. Senza dare nulla per scontato.

Il portale della Fondazione Agnelli è pensato per studenti e genitori, ma è utilizzabile anche dagli insegnanti e dalle scuole stesse, perché siano maggiormente responsabilizzate rispetto a una delle loro missioni formative - la preparazione e l'orientamento agli studi universitari - e possano conoscere gli esiti di questo lavoro: l'indagine, infatti, riporta anche informazioni sulle università e sui corsi di laurea scelti dai loro diplomati oltre ai risultati conseguiti. Una ricerca quindi, probabilmente non esauriente, ma interessante per la valutazione delle scuole e dei loro percorsi ed un servizio utile all'intero sistema scolastico.



I risultati rilevati per il Liceo Ancina dalla ricerca della Fondazione Agnelli confermano la bontà del modello didattico proposto dai docenti dell'istituto caratterizzato da un forte investimento sull'autonomia di studio degli allievi, sul potenziamento delle capacità logiche, sulla comunicazione di apprendimenti significativi sui quali si innesta una proposta formativa che promuove occasioni di arricchimento personale e culturale dello studente (convegni, mostre, ricerche, concorsi, tirocini, scambi linguistici, stages estivi...). Si punta sulla qualità dell'insegnamento e sulla personalizzazione dello studio degli alunni con l'obiettivo di consolidarne le "competenze culturali" ed il gusto per l'apprendimento.

L'indagine conferma, inoltre, il livello della proposta didattica e dell'articolazione dei curricula che risulta consolidato in tutti e tre gli indirizzi dell'Ancina (scientifico, linguistico, scienze umane) che, proprio nel corrente anno scolastico, completano il primo quinquennio di attuazione a seguito del riordino operato dal ministro Gelmini.

Un riconoscimento alla competenza, all'impegno quotidiano ed alla professionalità dei docenti artefici, con gli studenti, di questi esiti, a servizio dell'ampio bacino di utenza del Liceo fossanese.

La Provincia ha deciso: a Bra niente liceo delle Scienze umane

■ **CUNEO.** La Provincia ha respinto la richiesta dal liceo scientifico "Giolitti-Gandino" di Bra, che voleva attivare un corso di Scienze umane (analogo a quello presente all'"Ancina" di Fossano); la motivazione è che si vogliono "evitare duplicazioni e sovrapposizioni nel bacino di riferimento". E quanto emerge dal Consiglio provinciale del 28 novembre scorso, quando all'ordine del giorno c'era anche la "Riorganizzazione degli istituti scolastici". Una notizia accolta con favore dal sindaco di Fossano Davide Sordella, che sul suo profilo Facebook commenta: "Non è vero che a Fossano ci portano via tutto! Un plauso alla Provincia e soprattutto al nostro liceo che, secondo la Fondazione Agnelli, risulta per qualità la prima scuola del Piemonte".

PAOLO CORTESE (LIS "VALLAURI"):

"Abbiamo superato il D'Azeglio, ma non vogliamo montarci la testa"

Non mi sottraggo dal commentare gli esiti dell'indagine della Fondazione Agnelli e, anzi, vi ringrazio per lo spazio che ci concede.

Constatato in premessa che Fossano è un'eccezione rispetto a tutto il territorio piemontese: lo è nei settori scientifico, tecnico ed umanistico. Onore al merito di tutti coloro che hanno contribuito, in ruoli diversi, in scuole diverse, in periodi diversi a raggiungere questi esiti straordinari.

Entrando nel merito del Vallauri occorre dire che, per i percorsi tecnici, questa indagine appare poco significativa: la maggior parte dei nostri studenti infatti, dopo il diploma, si inserisce nel tessuto produttivo e non prosegue.

Per l'area liceale del Vallauri, invece, l'Università resta lo sbocco primario, specie in ambito scientifico. Tra quelli che si immatricolano all'Università, ben il 51,3% dei nostri studenti liceali sceglie - ci conferma l'indagine - il Politecnico.

Non può che farmi piacere scoprire che il liceo scientifico del Vallauri (indice Fga 81,53) supera, in questa classifica, i più blasonati licei di Torino, dal liceo classico D'Azeglio (Fga 76,68) allo storico liceo scientifico Galileo Ferraris (Fga 81,07), assieme alla quasi totalità dei licei scientifici torinesi.

Considerato che i nostri studenti, per lo più, scelgono facoltà scientifiche (le quali, statistiche alla mano, risultano essere le

più selettive) è un piacere cogliere che riescano così bene a sostenerne i ritmi, con una media dei voti, negli esami universitari, che si attesta attorno al 28/30 (27,77 per la precisione). Merita sottolineare che, essendo questo dato un valor medio, incorpora in sé necessariamente un numero significativo di curriculum che sfiorano o raggiungono il 30/30.

D'altra parte questo esito trova perfetta concordanza con l'altra evidenza: il superamento dei test d'ingresso dei nostri studenti (dalla Normale di Pisa alla facoltà di Medicina, dalla CTF - Chimica e tecnologia farmaceutiche - alle altre facoltà a numero chiuso).

Decifrarne le ragioni non è così immediato: c'entrano l'investimento quotidiano sulla didattica, il clima sereno in cui si lavora in classe, la cura dei rapporti umani e il tipo di utenza e di famiglie (nel cuneese è ancora forte il senso della Scuola, dell'educazione e del dovere), un modo corretto di intendere la competizione interna, un impianto rigoroso (ma non rigorista) di costruzione della conoscenza. Credo siano questi alcuni degli elementi che si prestano a spiegare questo risultato, tanto più apprezzabile se posto in relazione ad un bacino di utenza ampio come quello del nostro liceo.

Tutto ciò detto, siamo consapevoli che occorre non montarsi la testa. E, ancorché gli indicatori oggi appaiono premiarci, siamo inclini a non sentirci migliori dei prestigiosi licei torinesi.

Anche per esercitare un saggio principio di prudenza. Più ancora se pensiamo che nel 2009-2010-2012, quando la stessa Fondazione pubblicò l'indagine, elaborata sempre sotto la responsabilità di Andrea Gavosto, ci fu più di un imbarazzo, dopo l'enfasi mediatica, nel constatare che si registrarono - in un arco di tempo assai breve - scorrimenti di posizione rilevanti: il Liceo Amaldi di Novi Ligure, ad esempio, in 12 mesi, scabò, nel solo ambito piemontese, 68 posizioni, mentre l'Ignazio



Porro di Pinerolo ne perse 97! Da una classifica che si voglia imporre sulla scena come indicatore di qualità delle scuole, dovrebbe essere legittimo esigere, tra le caratteristiche di significatività, quella della stabilità degli esiti (per un tempo un po' più lungo di 12 mesi...). Contiamo tutti che l'ultima ricerca offra qualche garanzia in più del passato.

Per noi, indipendentemente da queste indagini, la sfida del merito resta aperta ed avvincente. Perseguire la motivazione allo studio è quella che sentiamo come vocazione più autentica: per i bravissimi come Federico Belliardo (che è entrato a settembre alla Normale di Pisa ed ha superato i test al Trinity College di Cambridge), per i bravi che, attraverso un serio (ma anche sereno) rapporto con lo studio, fonderanno le basi per il loro rapporto con la conoscenza e per il loro futuro all'Università (dove il superamento dei test di ingresso sarà il primo importante indicatore). E anche per i meno bravi, che hanno comunque diritto ad un percorso educativo di qualità, che non li faccia sentire, già in partenza, non all'altezza.

Il tutto, se possibile, col sorriso: un sorriso che non esclude serietà e passione. Un sorriso che sappia ridimensionare le cadute e che, nei 5 anni di lavoro insieme, accompagni i ragazzi verso il proprio realizzarsi, in una costruzione graduale dell'autostima. Un'autostima che non debba essere puntellata dalle lezioni private lungo tutto l'arco del liceo, ma piuttosto dalla scommessa su se stessi e sulle proprie forze. Tutto questo, io credo, per far sì che gli studenti stessi possano riconoscere un giorno, agli anni di liceo, la scintilla che ha inaugurato la storia di ognuno di loro.